

Rappresentazioni contemporanee per il progetto di paesaggio

Sara Colaceci

Abstract

Questo saggio affronta le tematiche inerenti alla rappresentazione contemporanea per il progetto di paesaggio tramite alcune esperienze significative sviluppate dagli anni '90 del XX secolo ad oggi, nati dalla collaborazione di architetti, di paesaggisti, di artisti tra i quali Yves Brunier, Enric Miralles, Inside Outside (studio fondato da Petra Blaisse), Mark Smout, Laura Allen, Teresa Moller Landscape Studio (studio fondato da Teresa Moller), Openfabric (studio fondato da Francesco Garofalo), 08014 arquitectura (studio fondato da Adrià Guardiet e Sandra Torres), Mir (studio fondato da Mats Andersen e Trond Greve Andersen).

Le tendenze contemporanee della rappresentazione del progetto di paesaggio comprendono ibridazioni finalizzate ad integrare la forza comunicativa del concept alla fotografia tramite il valore espressivo dell'esperienza manuale; disegni schematici dei sistemi per la gestione del progetto; rappresentazioni analitiche di dettaglio dei molteplici ambiti che coinvolgono il paesaggio; rappresentazioni di indagine botanica; immagini comunicative per narrare le atmosfere, la materia, i colori.

L'analisi critica dei metodi, delle forme e del linguaggio in uso consente di sondare le potenzialità espressive della rappresentazione. In tale lasso di tempo, i metodi e gli strumenti sono cambiati ma è possibile rintracciare un comune denominatore, ossia il ruolo della rappresentazione in relazione al tipo di obiettivo narrativo. La rappresentazione non si manifesta semplicemente come prodotto/immagine bensì come processo di costruzione della forma e dei contenuti progettuali e figurativi.

Parole chiave: rappresentazione, paesaggio, progetto, linguaggi grafici, ibridazioni.

Introduzione

L'attuale dibattito culturale che ruota intorno al vasto tema del progetto di paesaggio e, più in particolare, alla progettazione, al recupero e al riuso degli spazi aperti, siano essi spazi pubblici o grandi parchi urbani, siti del patrimonio storico o aree post-industriali a vocazione agricola, non può omettere il rapporto dialettico che il progetto di paesaggio instaura con la rappresentazione.

Per tali ragioni, il presente articolo intende affrontare le tematiche inerenti alla rappresentazione contemporanea per il progetto di paesaggio. L'obiettivo è interrogare il progetto di paesaggio come modalità di rappresentazione, come forma di comunicazione, come linguaggio espressivo, attraverso alcuni progetti contemporanei nati dalla collaborazione di architetti, di paesaggisti, di artisti tra i quali Yves Brunier,

Enric Miralles, Inside Outside (studio fondato da Petra Blaisse), Mark Smout, Laura Allen, Teresa Moller Landscape Studio (studio fondato da Teresa Moller), Openfabric (studio fondato da Francesco Garofalo), 08014 arquitectura (studio fondato da Adrià Guardiet e Sandra Torres), Mir (studio fondato da Mats Andersen e Trond Greve Andersen).

Nella diversità di contesti e di scale dimensionali e nella varietà di tipologie di spazio e di materiali presenti nel paesaggio contemporaneo, le modificazioni che il progetto assume su di sé implicano immagini del prima e del dopo e delle strategie trasformatrici da mettere in atto, includendo anche la variabile temporale. La comunicazione dell'idea e la descrizione dello spazio geometricamente definito sono due aspetti inevitabilmente insiti nella rappresentazione del

progetto di paesaggio contemporaneo. In particolare, esse non sono prodotto/immagine bensì processo di costruzione della forma e dei contenuti progettuali e figurativi, per cui si ritiene inscindibile il rapporto tra disegno e progetto [Pierluisi 2014]. La portata critica dell'indagine figurativa traspare dai diversi approcci dei progettisti, in cui la correlazione tra progetto di paesaggio e rappresentazione è significativa per comprendere come si articolano le tendenze contemporanee a riguardo: «La rappresentazione viaggia sulla linea del "visibile", del distinguibile e contemporaneamente sull'immateriale, per questo non possiamo parlare di rappresentazione del paesaggio senza avere chiaro il suo ruolo nell'espressionismo contemporaneo» [Cianci 2008, p. 22].

Ibridazioni

Nel progetto di paesaggio, la manipolazione dell'immagine attraverso la contaminazione di tecniche, strumenti, metodi di rappresentazione, modalità analogiche, fotografiche e digitali ha una duplice valenza: da un lato, comunicare l'idea progettuale, dall'altro lato, essere essa stessa mezzo e modo con cui generare *input* progettuali.

Come scrivono Falbel, Pousin e Urlberger [Falbel, Pousin, Urlberger 2023], il fotomontaggio, già presente nella fotografia del XIX secolo [Koetz 2023] e utilizzato dalle avanguardie del XX secolo come rottura culturale radicale e anche formale poiché consentiva di mettere in discussione la visione unica della prospettiva lineare, permette di lavorare con l'immagine eidetica, cioè capace di concepire idee, di sollecitare intenzioni progettuali e di esercitare un ruolo attivo nel processo progettuale [Corner 1999].

A tal proposito, le esperienze di Yves Brunier ed Enric Miralles sono significative, pur con delle differenze. Nei collage dei *Trois jardins particuliers à Brasschaat* realizzati da Yves Brunier nel 1991 [1], la prefigurazione del progetto avviene tramite l'ibridazione di tecniche analogiche, fotografiche e collage. La rappresentazione è una composizione ottenuta a partire dalla rappresentazione digitale in pianta delle abitazioni esistenti a cui sono stati aggiunti frammenti eterogenei di immagini fotografiche, campiture analogiche gialle, verdi, azzurre e bianche per comunicare manti erbosi, alberi, specie vegetali, materiali e colori. La composizione restituisce l'idea progettuale dell'organizzazione dello spazio esterno e la relazione tra giardino e abitazione (fig. 1).

«Grafica dai colori aspri, forme brutali avvolte in fogli di alluminio, pitture grezze, supporti presi in prestito dall'industria,



Fig. 1. Y. Brunier, fotomontaggi dei tre giardini privati a Brasschaat, Anversa, Belgio, 1991 [Jacques 1996, pp. 78-79]

materie prime, schiuma, gomma, plastica. Per rappresentare il paesaggio e l'edificio, tamponi di cotone, fili elettrici, pezzi di stoffa, viti... Tutto, come gettato in fretta, nell'angoscia» [2] [Blaisse 1996, p. 19]. La prefigurazione del progetto si compie tramite montaggi al fine di raccogliere *input* e immagini che poi diventano inattese suggestioni che possono facilitare la nascita di nuove interazioni spaziali e nuove figurazioni. L'uso di materiali, *texture* e forme diversi assemblati insieme è il mezzo per generare nuove figure e, dunque, nuovi spazi immaginari prefigurativi. Con il collage Yves Brunier scardina i metodi della rappresentazione sovrapponendo porzioni eterogenee affinché suggeriscano *texture*, materia, colori e atmosfere del progetto.

Come ha sottolineato Freytag, la rappresentazione di Brunier funziona come una microtopografia, ossia con più strati e trame sovrapposte, grazie all'uso della profondità effettiva dei materiali e delle tecniche [Freytag 2014, p. 107].

«Nel progetto di paesaggio il disegno deve restituire la mutevolezza, la stagionalità, l'evoluzione e persino la cedevolezza del vegetale. La centralità dello spazio cede il passo a una rappresentazione di tipo ambientale capace di raccontare, in modo diretto o con accorgimenti sinestetici, quei fattori cromatici, olfattivi e atmosferici che sostanziano la percezione di un luogo» [Consalez, Rocca 2013, p. 52]. Morabito,



Fig. 2. E. Miralles, collage per il progetto Maretas Museum of Lanzarote, Spagna, 1999. (Benedetta Tagliabue – EMBT Architects and Fundació Enric Miralles)

partendo dal concetto espresso da Benjamin sull'originalità dell'opera d'arte la quale è unica poiché mantiene un'aura riconoscibile nel tempo e nello spazio, afferma che: «i disegni di paesaggio contemporanei di Brunier mantengono la loro originalità, sopravvivendo ai loro progetti, realizzati o meno» [Morabito 2020, p. 52]. Si tratta di immagini basate sul forte potere evocativo e sulla capacità narrativa della rappresentazione [Auricoste 1996; 1997]. Il lavoro di Yves Brunier dimostra la sua ricerca verso un vocabolario espressivo e comunicativo tra progetto e narrazione, tra rappresentazione ed esperienza manuale [Rocca 2017].

Enric Miralles usa il fotomontaggio per documentazione, per sperimentazione e per avviare il processo di sviluppo del progetto. Influenzato da David Hockney, Miralles elabora un modo per trasformare la realtà. Rimontando le immagini fotografiche in altra maniera, egli ha un sistema che gli

consente di creare nuove suggestioni, arricchendo la sua visione spaziale [3]. Gli scatti parziali e frammentati, successivamente ricomposti mantenendo l'integrità prospettica complessiva (talvolta corredati da ulteriori texture sovrapposte), gli permettono di ampliare le possibilità figurative (fig. 2). Il fotomontaggio e il collage diventano parte del processo progettuale e comunicativo, capace di produrre un significato. Si tratta di un'operazione di iniziazione dell'iter progettuale che incrementa la prefigurazione spaziale.

L'uso integrato di tecniche pittoriche, fotografiche e collage riguarda una dimensione artigianale della rappresentazione e al tempo stesso una dimensione materica del progetto di paesaggio. La dimensione artigianale e gestuale del tagliare e rimontare frammenti disparati che in origine appartenevano ad altre immagini indirizza l'idea progettuale e determina un'immagine suggestiva che accompagna



Fig. 3. Inside Outside, Parco del Polcevera, Genova, Italia, 2019 (<https://www.insideoutside.nl/>; consultato il 15 dicembre 2024).

l'atto della creazione che è un atto intellettuale [Miralles, Tagliabue 2006; Spellman, Miralles 2017].

Strategie trasformative

Il progetto di paesaggio mira a sviluppare rappresentazioni che descrivano al meglio le strategie trasformative prese in considerazione. Sovente si lavora con rappresentazioni che non propendono verso la raffigurazione dello spazio geometrico definito, bensì alla comunicazione della strategia trasformativa nel tempo. Le tendenze contemporanee sono indirizzate verso molteplici forme grafiche e linguistiche e differenti metodi di rappresentazione a seconda dell'obiettivo: analitico-descrittivo, conoscitivo, comunicativo, espressivo, d'indagine specifica su alcune questioni peculiari del progetto.

Per il progetto del *Parco del Polcevera* a Genova del 2019, lo studio olandese Inside Outside, fondato da Petra Blaisse, ha sviluppato un parco costituito da una serie di campi lineari paralleli tra loro a larghezza variabile ognuno dei quali è destinato a una tipologia di giardino differente per favorire la biodiversità. La numerosa varietà di specie botaniche è ben espressa attraverso delle geometrizzazioni grafiche astratte degli elementi vegetali. Ogni specie vegetale è rappresentata tramite una sintesi dell'elemento arboreo in cui, tuttavia, il portamento e il valore cromatico sono ben riconoscibili. Questo permette una comunicazione efficace ed immediata della ricchezza e della molteplicità della presenza vegetale, quale punto di forza del *concept* del progetto. A questo tipo di comunicazione si affianca anche una rappresentazione maggiormente descrittiva delle specie botaniche attraverso un abaco che evidenzia l'elemento grafico astratto, l'immagine realistica e il nome per ogni specie (fig. 3).

Mark Smout e Laura Allen, in collaborazione con Geoff Manaugh, hanno esposto il progetto *Rescue Lines* alla 17. *Biennale di Architettura di Venezia* del 2021, il quale si fonda sul ripristino e sull'ampliamento delle foreste del Regno Unito. La mappa mostra vaste porzioni verdi che si intersecano al tessuto urbano e alla rete stradale. Nell'immagine, esse assumono il maggior peso visivo rispetto al fondo territoriale reso più leggero e alla parte costruita in bianco, poiché esse interpretano il rafforzamento delle riconessioni delle foreste britanniche. Si tratta di sottrazioni e di addizioni grafiche nell'immagine mappale al fine di individuare quella natura che deve essere rafforzata e sostenuta all'interno della città contemporanea. La rappresentazione evidenzia una trama

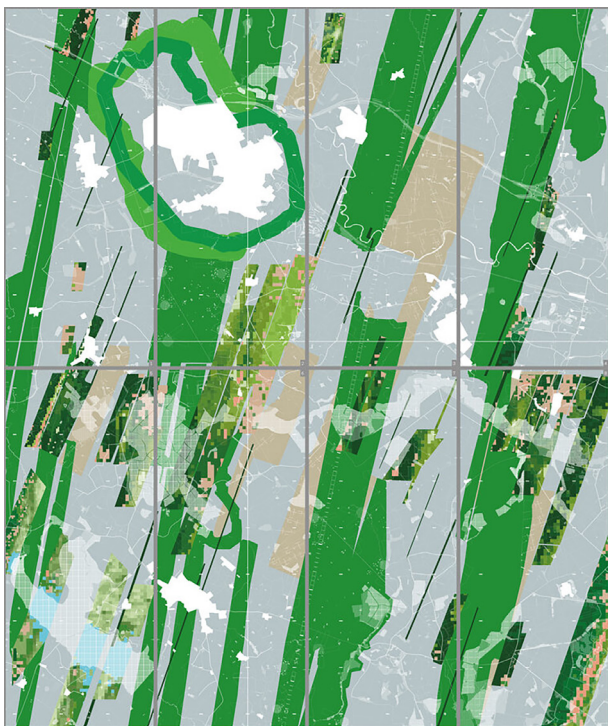


Fig. 4. M. Smout, L. Allen, G. Manaugh, R. Lines. Progetto esposto alla 17. Biennale annuale di Architettura di Venezia, 2021 (<<https://www.smoutallen.com/>>; consultato il 15 dicembre 2024).

strutturante il territorio che deve essere evidenziata e consolidata ai fini progettuali (fig. 4). Il progetto presentato su una base trasparente con rappresentazioni in acrilico e modelli 3D in legno evidenzia la necessità d'integrare tecniche digitali e analogiche nell'ambito di una comunicazione materica e artigianale del progetto di paesaggio (Fig. 5).

Per il progetto di *Harbour Park* a Sydney, in Australia, del 2023, il Teresa Moller Landscape Studio ha previsto un parco in un'area sottratta al porto, in riva al mare presso Central Barangaroo. La consapevolezza di essere sopra all'acqua, la presenza della città costruita e la necessità di una natura prevalente hanno determinato lo sviluppo del concept. La rappresentazione mappale che illustra tali scelte è sviluppata su tre planimetrie che, di volta in volta, descrivono i differenti sistemi tramite un linguaggio grafico espressivo. La prima



Fig. 5. M. Smout, L. Allen, G. Manaugh, R. Lines. Base di materiale trasparente con rappresentazioni integrate digitali e analogiche in acrilico e legno, 280×320×70 cm, 2021 (<<https://www.smoutallen.com/>>; consultato il 15 dicembre 2024).

planimetria sottolinea gli elementi lineari strutturanti l'organizzazione spaziale, ossia le linee d'acqua (in blu) e le linee dei percorsi (in bianco), su un fondo materico dai toni ocra/terra. La seconda planimetria indica, oltre alle linee strutturali, la vegetazione lungo i canali d'acqua e le aree a prato. La terza planimetria, infine, descrive la totalità degli elementi caratterizzanti il progetto, comprensivi delle masse vegetali, arboree ed arbustive, che si integrano alla città (fig. 6). Per il progetto delle *Saline di Molentargius* a Cagliari del 2023, lo studio italo-olandese Openfabric, fondato da Francesco Garofalo, ha concepito il sito, ormai dismesso e sottoposto a un processo di rinaturalizzazione, come un parco collegato alle aree urbane limitrofe tramite percorsi che attraversano le dighe, con attività ricreative preservando la biodiversità botanica e faunistica. La rappresentazione planimetrica dell'area vuole manifestare principalmente l'articolato sistema di dighe connesso allo stagno di Molentargius tramite la rete dei percorsi e le numerose attività integrate. Interessanti alcune scelte grafiche finalizzate a rendere istantanea la



comprensione del progetto: il taglio semicircolare dell'area degli insediamenti urbani dell'*hinterland* di Cagliari che circondano il parco; le informazioni descrittive delle attività, degli accessi, delle emergenze architettoniche e infrastrutturali; la composizione generale basata sul cerchio da cui spicca il sistema del parco. Schemi sintetici che ragionano per singoli sistemi accompagnano la narrazione del progetto, ai fini di una comunicazione più immediata: il sistema delle acque naturali e artificiali, il sistema dei percorsi e dell'accessibilità, il sistema del programma e delle attività. La lettura per sistemi aiuta a capire il loro funzionamento interno e la loro reciproca relazione (fig. 7).

Nel progetto di paesaggio concorrono molteplici tipologie di rappresentazione realizzate con metodi, tecniche, strumenti differenti a seconda del loro scopo che può essere descrittivo, comunicativo, emozionale. Infatti, Openfabric utilizza delle immagini fotografiche delle saline per inserire digitalmente il progetto con lo scopo di comunicare le atmosfere (fig. 8). La forza espressiva è data dagli aspetti atmosferici, cromatici, materici dell'area in cui gli elementi naturali e quelli faunistici risultano prevalenti. La scelta compositiva è finalizzata ad evidenziare il carattere naturale del sito rispetto agli interventi antropici che riguardano i percorsi di attraversamento e fruizione.

Per il progetto di rigenerazione paesaggistica del *Camí de Cabrianes* a Sallent in Spagna, realizzato tra il 2017 e il 2019, lo studio spagnolo 08014 arquitectura, fondato da Adrià Guardiet e Sandra Torres, è intervenuto sul sentiero che collega Sallent a Cabrianes attraverso la demolizione della balaustra che segnava in maniera netta il confine tra strada e paesaggio, la ridefinizione del cammino con la ricostruzione dei margini con risorse locali, l'apertura degli spazi ai bordi del sentiero. Tali interventi si leggono bene nella scelta di rappresentare la sezione in due momenti temporali: la prima (in toni di grigio) per raccontare lo stato di fatto, mentre la seconda possiede alcune parti in ocra che servono per illustrare il *post operam*. La sezione mostra l'andamento del terreno, la vegetazione arborea ed arbustiva, il tipo di attività antropica tramite immagini *raster*. Inoltre, vi è l'attenzione alla raffigurazione dell'apparato radicale, per far capire che l'albero si sviluppa tanto sopra quanto sotto il terreno (fig. 9). La rappresentazione, pur mancando del dato RGB reale, riesce a restituire in maniera efficace la strategia trasformativa del progetto di rigenerazione paesaggistica.

Fig. 6. Teresa Moller Landscape Studio, Harbour Park, Sydney, Australia, 2023 (<<https://teresamoller.cl/en/>>; consultato il 15 dicembre 2024).

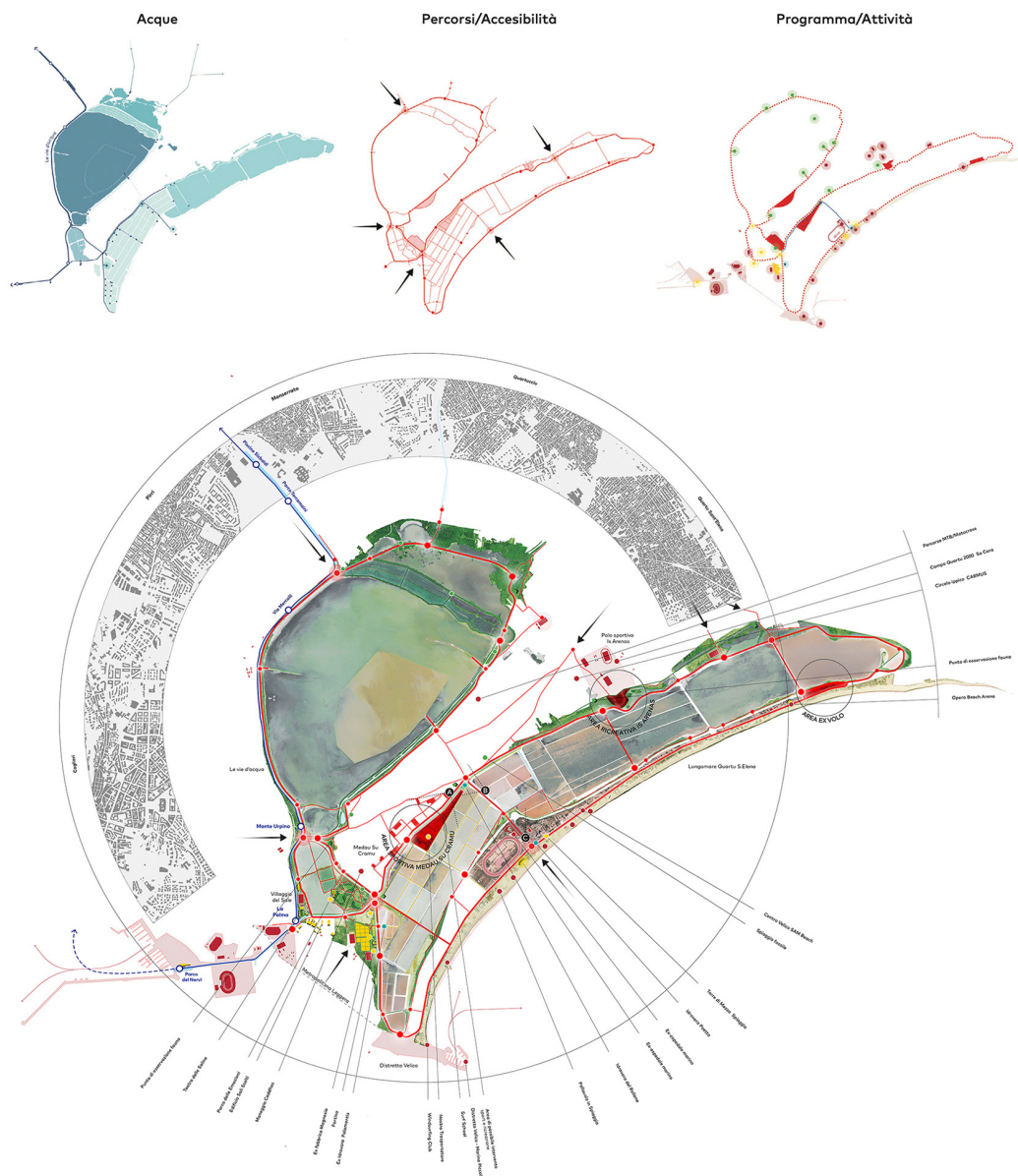


Fig. 7. Openfabric, Saline di Molentargius, Cagliari, Italia, 2023 (<<https://www.openfabric.eu/>>; consultato il 15 dicembre 2024)

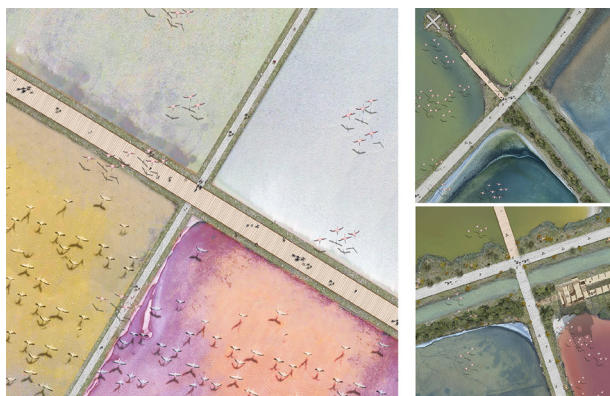


Fig. 8. Openfabric, Saline di Molentargius, Cagliari, Italia, 2023 (<<https://www.openfabric.eu/>>; consultato il 15 dicembre 2024).

Fig. 9. 08014 arquitectura, Progetto di rigenerazione paesaggistica del Camí de Cabrianes, Sallent, Spagna, 2017-2019 (<<https://www.estudi08014.com/>>; consultato il 15 dicembre 2024)

Informazioni multiple

Negli ultimi anni, la rappresentazione del progetto di paesaggio ha visto l'incremento della produzione di raffigurazioni contenenti informazioni multiple, non limitate soltanto al racconto dello spazio geometricamente definito. Ciò probabilmente è avvenuto per la necessità di generare rappresentazioni quanto più descrittive ed esaustive possibili dei molteplici ambiti di cui il progetto di paesaggio si occupa. Tale aspetto si nota soprattutto nella rappresentazione delle sezioni di dettaglio.

Nella proposta per il *Parco della fabbrica della raffineria di petrolio* a Hangzhou del 2023 di Openfabric, la rappresentazione dello spazio aperto è ampliata da informazioni grafiche e testuali sugli aspetti plurimi che gravitano intorno al progetto di paesaggio.

La sezione, infatti, illustra non soltanto l'andamento morfologico, il rapporto tra masse vegetali e vuoti, la diversità vegetale, ma indica graficamente e testualmente inquinanti atmosferici, apparati radicali, composizione del suolo, specie arboree ed arbustive, attività antropiche, fauna, notazioni dimensionali (fig. 10). Si tratta di una immagine *raster* ottenuta con fotomontaggio dalla resa realistica in cui si osservano la variazione topografica, le specie arbustive, i vari tipi di alberi con differente saturazione tra quelli del primo piano e ultimo piano, l'ingombro delle radici, la stratificazione del sottosuolo, seppur sommaria.

Alla sezione sono stati aggiunti vari livelli informativi. Il primo livello informativo riguarda la fruizione antropica, ossia l'inserimento delle figure umane a testimoniare come quello spazio può essere impiegato. Il secondo livello informativo riguarda le fotografie della flora e della fauna: in alto fotografie di dettaglio delle specie arboree che restituiscono la densità, il colore e la *texture* del fogliame; in basso fotografie di dettaglio degli arbusti che restituiscono la *texture* e il colore; al centro fotografie degli animali che vivono in quell'habitat. Il terzo livello informativo riguarda i codici grafici: frecce per indicare il movimento, simboli chimici, cifre per documentare le variazioni delle temperature atmosferiche, quote altimetriche espresse in cifre e con linee orizzontali ogni cinque metri. Il quarto livello informativo è quello testuale, ossia didascalie e brevi annotazioni di spiegazione.

Con questo tipo di rappresentazione si comprende che il progetto si è posto tutte le questioni elencate ed ha cercato di trovare soluzioni strategiche. Analogamente, la rappresentazione è stata indirizzata a un arricchimento descrittivo tramite linguaggi grafici, codici simbolici, metodi di

1. Wetland forest

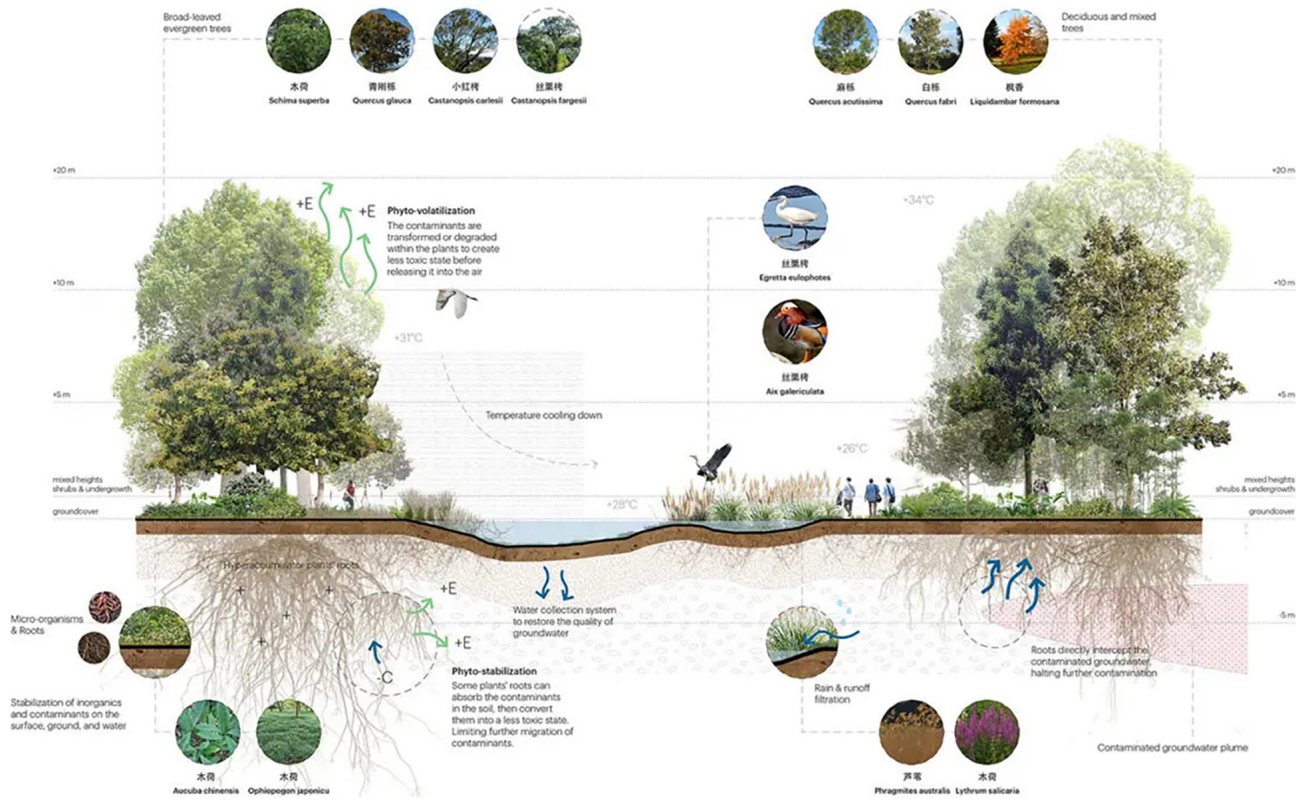


Fig. 10. Openfabric, Parco della fabbrica della raffineria di petrolio, Hangzhou, Cina, 2023 (<<https://www.openfabric.eu/>> consultato il 15 dicembre 2024).

rappresentazione e testi a supporto dell'obiettivo: «Il punto di vista del progetto di paesaggio opera con la particolare capacità di cogliere o stabilire "relazioni" fra elementi di varia natura, materiali e immateriali, piuttosto che fra oggetti definiti in sé» [Zagari 2006, p. 25].

Visualizzazioni

Nella rappresentazione del progetto contemporaneo la visualizzazione tridimensionale è indispensabile, infatti negli ultimi anni la visualizzazione architettonica (archviz) ha subito uno sviluppo esponenziale, anche grazie al progresso tecnologico degli strumenti informatici. In particolare, il progetto di paesaggio è stato oggetto di interesse dell'archviz per le sperimentazioni applicative, per la verifica delle potenzialità espressive informatiche e digitali, per i contenuti comunicativi [Farinella 2020].

Nella proposta di visualizzazione del *Nunavut Inuit Heritage Centre* a Iqaluit in Canada, del 2023, lo studio norvegese Mir (fondato da Mats Andersen e Trond Greve Andersen) ha realizzato, per conto dello studio danese Dorte Mandrup, degli elaborati che attestano l'attenzione al tema.

Il *concept* progettuale del centro culturale per la promozione della cultura Inuit deriva dal movimento della neve e del vento, pertanto la sua forma sinuosa e organica si impianta in continuità con l'assetto morfologico. Il tetto, ricoperto di roccia e torba, si solleva dal suolo lasciando visibile soltanto la parete verticale come un taglio nella topografia. La strategia comunicativa di Mir punta a mettere in evidenza la mimetizzazione dell'architettura, valorizzando ed esaltando le componenti naturali ed atmosferiche del paesaggio. La figura 11 è un'immagine digitale, sapientemente costruita, in cui il primo e il secondo piano sono occupati esclusivamente dal suolo, ossia dalla giacitura topografica naturale costituita da rocce e vegetazione. Soltanto in una piccola porzione centrale si nota la presenza dell'oggetto architettonico costruito. Esso è svelato dal lembo di terreno/copertura che si alza determinando la curvatura che scopre la parete verticale vetrata. Anche l'ultimo piano racconta il contesto ambientale circostante. Due figure umane sulla copertura restituiscono la dimensione scalare simulando il tipo di fruizione e il tipo di percezione che si potrebbero avere, mentre lo sfondo dell'immagine denota un cielo totalmente plumbeo. È evidente che la scelta comunicativa non vuole mostrare soltanto l'architettura costruita, bensì il contesto paesaggistico in cui essa si inse-



Fig. 11. Mir, Nunavut Inuit Heritage Centre, Iqaluit, Canada, 2023 (<<https://www.mir.no/>>; consultato il 15 dicembre 2024).

risce e la relazione tra architettura e paesaggio, pertanto le componenti naturali morfologiche, vegetali, atmosferiche, materiche e cromatiche assumono una predominanza nell'immagine.

Analogamente, nella proposta di visualizzazione del *Nor-røna Lodge* a Senja in Norvegia, realizzata da Mir nel 2024 (costruzione prevista per il 2026) per conto di Dorte Mandrup, ritroviamo i medesimi intenti progettuali e comunicativi. Dorte Mandrup afferma che il progetto è un hotel pensato: «come lodge individuali collegati da un grande tetto in pietra che continua le formazioni del paesaggio circostante, quasi dissolvendo i confini tra architettura e paesaggio per creare un'esperienza coinvolgente di essere nella natura» [4].

Se il paesaggio assume un ruolo sostanziale nella determinazione del *concept* del progetto, non è possibile omettere tale ruolo nelle rappresentazioni. Viceversa, esso è palesato ed è valorizzato ai massimi termini. Infatti, la figura 12 evidenzia in primo piano il mare e le rocce della costa, in secondo piano l'hotel e nell'ultimo piano uno sperone di roccia. Il fondo dell'immagine è occupato dal cielo, dal sole, dalle nuvole. Infine, un ulteriore elemento naturale, ossia la neve, caratterizza la composizione.

L'architettura costruita non è mai esibita nella sua interezza, ma è rivelata parzialmente come integrazione del

paesaggio, che a sua volta è rappresentato in tutte le sue componenti: geo-morfologiche con precise condizioni atmosferiche e luminose legate a un particolare momento della giornata e della stagione.

Conclusioni

L'analisi critica dei metodi, delle forme e del linguaggio in uso nel progetto di paesaggio contemporaneo consente di sondare le potenzialità espressive della rappresentazione.

I riferimenti proposti illustrano una panoramica di alcune esperienze grafiche significative sviluppate dagli anni '90 del XX secolo al 2024. In tale lasso di tempo, i metodi e gli strumenti sono cambiati ma è possibile rintracciare un comune denominatore, ossia il ruolo della rappresentazione in relazione al tipo di obiettivo narrativo.

Le tendenze contemporanee indicano verso quali aspetti la rappresentazione è indirizzata: rappresentazioni di insieme del progetto, in assonometria o in pianta, per comunicare il *concept*; rappresentazioni che mirano a restituire la strategia trasformativa; disegni sintetici dei singoli sistemi per la gestione del progetto; rappresentazioni di dettaglio ai fini descrittivi dei molteplici ambiti che costituiscono il progetto di paesaggio; illustrazioni di approfondimento sulle questioni botaniche; immagini espressive per narrare le atmosfere, la materia, i colori.

Nei casi di Brunier e Miralles, si tratta di operazioni di iniziazione del processo di sviluppo progettuale per arricchire la visione spaziale attraverso la rappresentazione. Tali ibridazioni sono finalizzate ad aggiungere la forza comunicativa dell'idea progettuale alla capacità descrittiva dell'immagine fotografica *ante operam* tramite il valore espressivo dell'esperienza manuale.

Nei casi più recenti di Inside Outside, Mark Smout e Laura Allen, Teresa Moller Landscape Studio, Openfabric, 08014 arquitectura osserviamo disegni che, pur con soluzioni di metodo e di linguaggio grafico differenti, mirano a descrivere con efficacia i sistemi e il dispositivo complessivo del progetto. Il doppio registro, volto a raccontare il funzionamento generale e gli eterogenei ambiti tematici (vegetazione, fauna, fruizione antropica, stratificazione del sottosuolo, qualità atmosferiche), è presente nei riferimenti di Inside Outside, Openfabric e 08014 arquitectura. Nelle raffigurazioni di Openfabric e Mir vi è un'attenzione ai fenomeni atmosferici e materici propri delle componenti naturali che avvalorano la qualità espressiva della rappresentazione.



Fig. 12. Mir, Norrøna Lodge, Senja, Norvegia, 2024 (previsto nel 2026) (<<https://www.mir.no/>>; consultato il 15 dicembre 2024).

La rappresentazione, dunque, ha una funzione narrativa, in grado di descrivere pienamente il lessico, i contenuti e la forma del progetto di paesaggio, sia in termini analitici che in termini espressivi. La sollecitazione verso le molteplici forme figurative testimonia la costante relazione tra architettura, paesaggio e rappresentazione, derivanti da un processo di costruzione della forma e non soltanto prodotto grafico. Inoltre, disegnare un progetto di paesaggio (un giardino o un parco o un assetto paesistico) è un'azione complessa e articolata, poiché presuppone non soltanto capacità grafiche ed espressive ma anche conoscenza della disciplina dell'architettura del paesaggio: «Non si può guardare al paesaggio senza passare attraverso la conoscenza del paesaggio stesso; questa conoscenza implica un'attenzione a tutte le componenti e soprattutto rispetto dei significati» [Cianci 2002, p. 34].

Crediti e Ringraziamenti

L'autrice ringrazia Birkhauser Architecture, Benedetta Tagliabue – EMBT Architects, Fundació Enric Miralles, Inside Outside, Mark Smout, Laura

Allen, Teresa Moller Landscape Studio, Openfabric, 08014 architettura, Mir, Dorte Mandrup per la gentile concessione delle immagini.

Note

[1] Tre giardini privati a Brasschaat, Anversa, Belgio, 1991. Progetto realizzato. Architetti: Willem Jan Neutelings (*maison N.*), Stephan Beel (*maison B.*), Xaveer de Geyter (*maison SN.*). Paesaggista: Yves Brunier: Responsable del progetto: Jérôme Boutterin.

[2] «Des graphismes aux couleurs grinçante, des formes brutales emballées de papier alu, des peintures crues, des supports empruntés à l'industrie, des matériaux bruts, mousse, caoutchouc, plastique. Pour figurer le paysage et le bâti, des coton-tige, des fils électriques, des morceaux de

tissus, des vis. Le tout, comme jeté à la hâte, dans l'angoisse; talles étaient les maquettes / projets d'Yves Brunier» [Blaise 1996, p. 19].

[3] <<https://www.artribune.com/progettazione/architettura/2021/05/enric-miralles-benedetta-tagliabue/>> (consultato il 15 giugno 2024).

[4]<<https://dortemandrup.dk/news/dorte-mandrup-and-norrona-create-unique-nature-hotel-above-arctic-circle/>> (consultato il 30 giugno 2024).

Autore

Sara Colaceci, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi Roma Tre, sara.colaceci@uniroma3.it

Riferimenti bibliografici

Auricoste, I. (1996). La manière d'Yves Brunier. In M. Jacques (ed). *Yves Brunier landscape architect paysagiste*, pp. 15-18. Basel: Birkhauser Architecture.

Auricoste, I. (1997). Yves Brunier: narrador=narrateur. In *Quaderns d'arquitectura i urbanisme*, No. 217, pp. 142-145. <<https://raco.cat/index.php/QuadernsArquitecturaUrbanisme/article/view/234776>> (consultato il 13 maggio 2024).

Blasse, P. (1996). Une impression personnelle. In M. Jacques (a cura di). *Yves Brunier landscape architect paysagiste*, pp. 19-26. Basel: Birkhauser Architecture.

Cianci, M.G. (2002). La dimensione figurativa del paesaggio. La rappresentazione del paesaggio nel progetto contemporaneo. In P. Albinini (a cura di). *Il disegno dell'Architettura fra tradizione e innovazione*, pp. 21-94. Roma: Gangemi.

Cianci, M.G. (2008). *Metafore. Rappresentazione e interpretazioni di paesaggi*. Firenze: Alinea.

Consalez, L., Rocca, A. (2013). *Il giardino a crescita illimitata. Riflessioni e progetti per il giardino dei giusti di Milano*. Milano: Proedi editore.

Corner, J. (1999). Eidetic operations and new landscapes. In J. Corner (a cura di). *Recovering Landscape. Essays in contemporary landscape architecture*, pp. 153-169. New York: Princeton Architectural Press.

Falbel, A., Pousin, F., Urlberger, A. (2023). Pratiques du Photomontage. In *Les Cahiers de la recherche architecturale urbaine et paysagère*, n. 18, pp. 2-10. <<https://journals.openedition.org/craup/12664>> (consultato il 17 maggio 2024).

Farinella, C. (2020). L'esperienza del paesaggio nella *natural visualization*. In A. Arena, et al. (a cura di). *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rap-*

presentazione. Reggio Calabria-Messina, 16-18 settembre 2021, pp. 445-466. Milano: FrancoAngeli.

Freytag, A. (2014). Back to form: landscape architecture and representation in Europe after the Sixties. In C. Waldheim, A. Hansen (a cura di). *Composite landscapes. Photomontage and landscape architecture*, pp. 93-115. Berlin: Hatje Cantz Verlag.

Jacques, M. (a cura di). (1996). *Yves Brunier landscape architect paysagiste*. Basel: Birkhauser Architecture.

Koetz, L. (2023). Photographie de maquette et collage chez Louis-Auguste Boileau: une préfiguration du photomontage architectural dans la seconde moitié du XIXe siècle? In *Les Cahiers de la recherche architecturale urbaine et paysagère*, n. 18, pp. 1-19. <<http://journals.openedition.org/craup/12805>> (consultato il 17 maggio 2024).

Miralles, E., Tagliabue, B. (2006). *EMBT: Enric Miralles, Benedetta Tagliabue: work in progress*. Barcelona: COAC.

Morabito, V. (2020). Drawings vs. photos in the representation of landscape architecture. In *Ri-Vista. Ricerche per la progettazione del paesaggio*, n. 18, vol. 2, pp. 50-65. <<https://www.torrossa.com/en/resources/an/4965354>> (consultato il 16 maggio 2024).

Pierluisi, G. (2014). Spazi dell'ipercittà o le figure della complessità. In *Disegnarecon*, n. 15, pp. 1-15. <<https://disegnarecon.unibo.it/article/view/4094/3778>> (consultato il 7 maggio 2024).

Rocca, A. (2017). Yves Brunier. In *Inventario*, n. 6, pp. 44-47.

Spellman, C., Miralles, E. (2017). *Conversations and allusions: Enric Miralles*. Barcelona: Actar.

Zagari, F. (2006). *Questo è paesaggio*. Roma: Gruppo Mancuso Editore.